



LEGAMBIENTE

Biodiversità: un tesoro da proteggere

Progetto Natconnect
6 maggio 2025

Che cos'è la biodiversità?

La Convenzione sulla diversità biologica (CBD) la definisce come *“la variabilità di tutti gli organismi viventi inclusi negli ecosistemi acquatici, terrestri e marini e nei complessi ecologici di cui essi sono parte”*

Ci sono voluti 4 miliardi di anni di evoluzione per arrivare alla ricchezza di forme viventi che osserviamo oggi

La biodiversità è una risorsa fondamentale per la nostra sopravvivenza, e una ricchezza economica e sociale



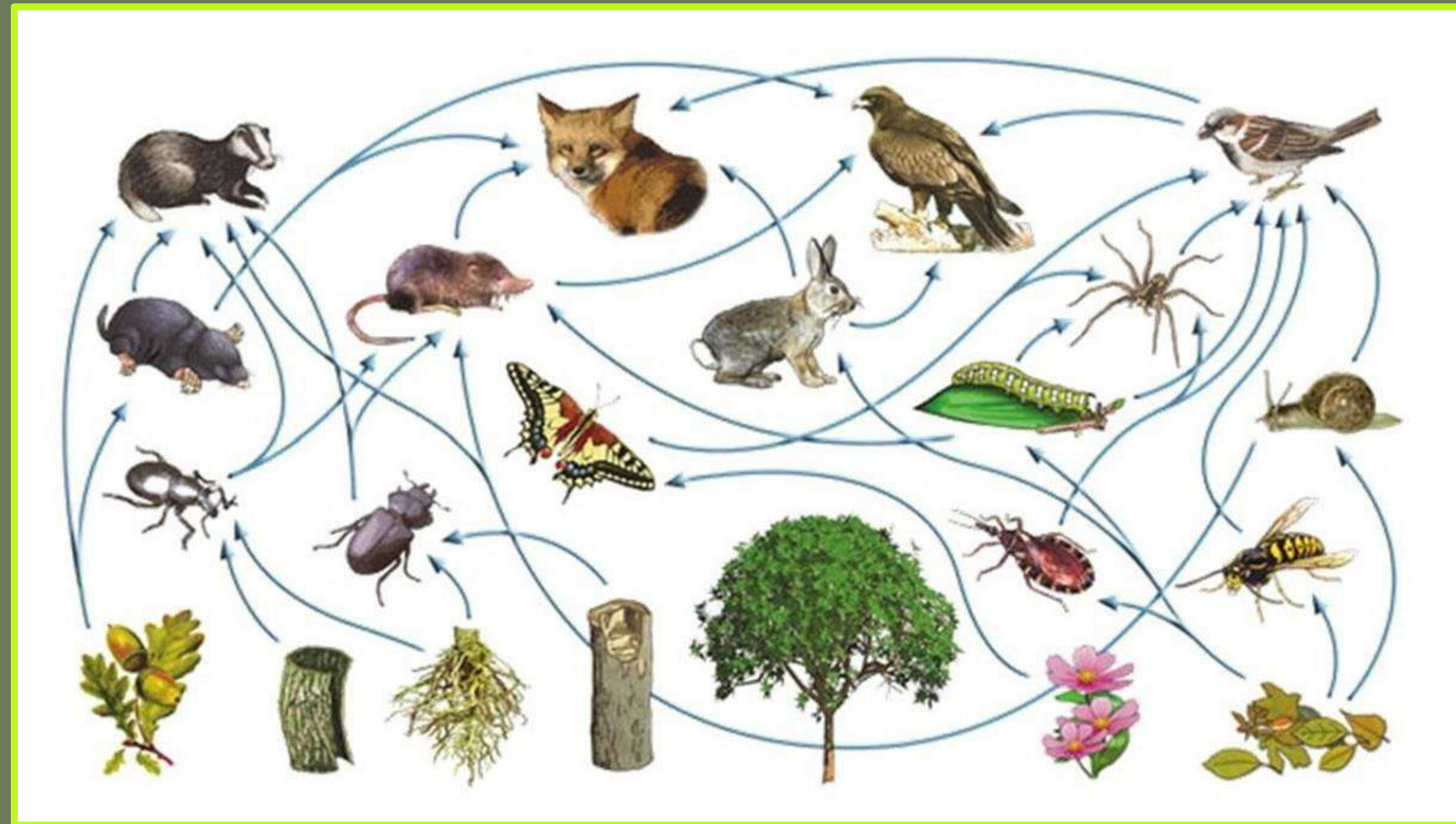
Perché è così importante?

Ognuna delle quasi 2.000.000 di **specie viventi conosciute** svolge un ruolo specifico nell'ecosistema in cui vive. E proprio in virtù del suo ruolo aiuta l'ecosistema a mantenere i suoi equilibri vitali.

Le interazioni tra gli animali, le piante e l'ambiente fisico sono estremamente complesse.

La perdita di una sola specie può innescare degli effetti a cascata e destabilizzare interi ecosistemi.

Ad esempio: SQUALI o LUPI al vertice della catena alimentare.



Perché è così importante?

La natura ci fornisce diversi **servizi ecosistemici**: cibo, risorse e materie prime, acqua dolce, turismo, paesaggio, identità culturale etc.

Senza contare tutti quei servizi legati alla regolazione del clima, all'impollinazione, alla mitigazione degli eventi estremi etc.

Secondo il **Forum economico mondiale** quasi la metà del PIL globale (circa 40.000 mld €) dipende dall'ambiente naturale e dalle sue risorse.

Tutti i settori economici più importanti (agricoltura, industria alimentare e delle bevande) dipendono in larga misura dalla natura e generano complessivamente circa 7.300 mld € per l'economia globale





LEGAMBIENTE

La perdita di biodiversità

La perdita e la frammentazione degli habitat



E' una delle **maggiori minacce alla biodiversità**, dovuta all'espansione della popolazione umana e delle sue attività.

- ✓ In particolare, il consumo di suolo è il principale responsabile della perdita degli habitat naturali: secondo i dati di ISPRA (2024) il consumo di suolo in Italia avanza al ritmo di circa 20 ettari al giorno.
- ✓ E secondo i dati della prima Lista Rossa europea degli habitat **tre quarti delle paludi e torbiere** e quasi **la metà di laghi, fiumi e coste rischiano di scomparire**
- ✓ L'Unione Europea si è posta come obiettivo quello di arrivare ad un consumo netto di suolo pari a zero entro il **2050**

I cambiamenti climatici

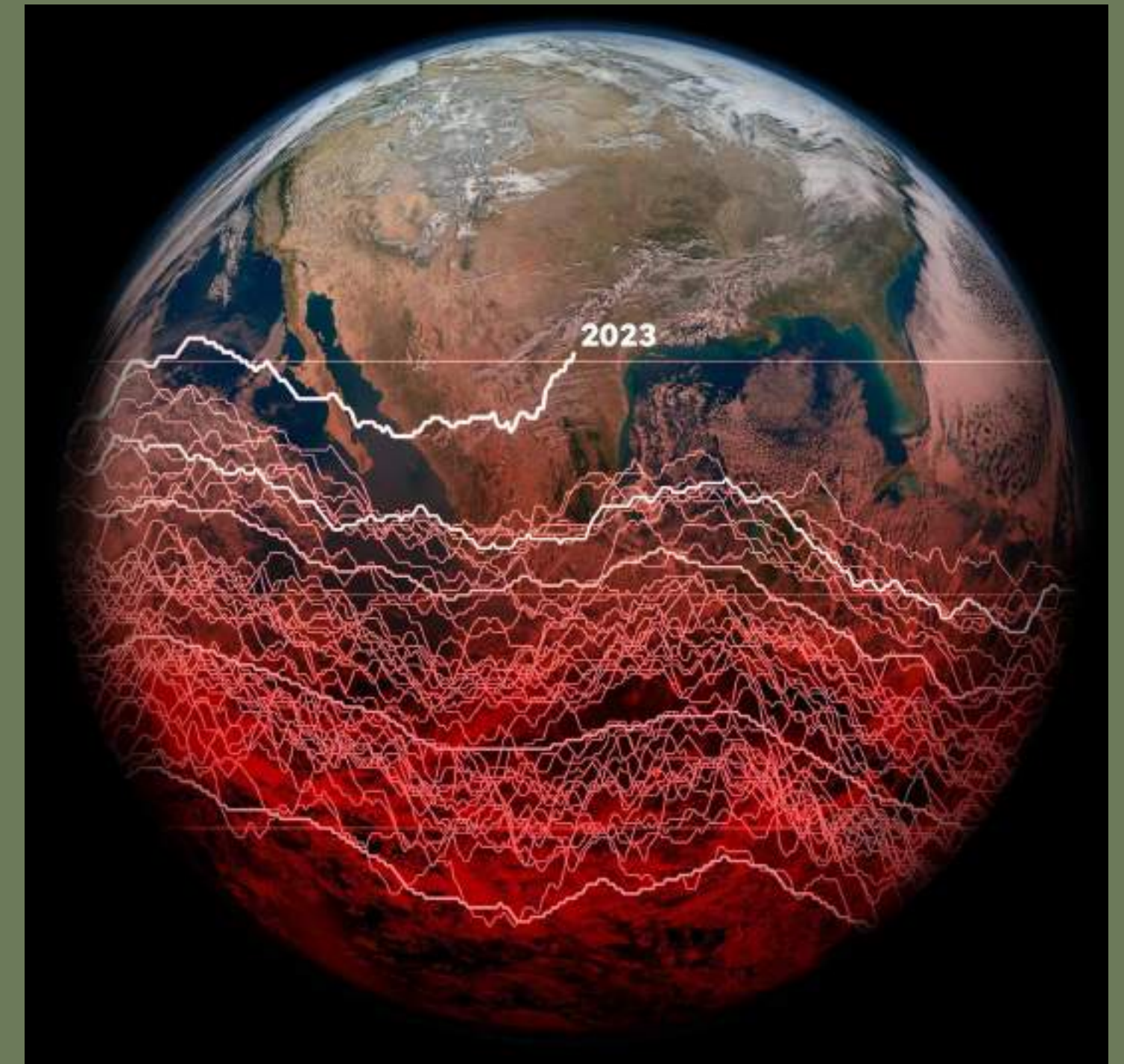
È ormai innegabile il ruolo dell'uomo nel cambiamento climatico

L'**aumento della concentrazione dei gas serra**, dovuta all'uso dei combustibili fossili, al taglio delle foreste e allo sviluppo di nuovi terreni agricoli, ha modificato e sta modificando il clima globale.

Attualmente la temperatura è cresciuta di **1,5 gradi** rispetto ai livelli preindustriali. I dati del rapporto IPCC del 2023 indicano che la temperatura superficiale globale continuerà ad aumentare e probabilmente raggiungerà livelli di circa 1.5-2 °C superiori ai livelli preindustriali.

In Italia, si stima che entro il 2050 tutti i corpi glaciali al di sotto dei 3500 metri di quota saranno scomparsi.

Durante la 29esima conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (COP29) è stata evidenziata la necessità di ridurre le emissioni globali di gas serra. tuttavia, la COP29 non è riuscita a rafforzare significativamente l'impegno sulla riduzione delle emissioni.



Inquinamento

È la forma più diffusa e spesso meno evidente di deterioramento degli habitat

Il report di Legambiente Mal'Aria 2025 mostra su 98 città monitorate, 25 hanno superato gli attuali limiti normativi per gli sforamenti delle polveri sottili.

In generale, le città italiane presentano ancora considerevoli ritardi rispetto ai valori più stringenti proposti dalla revisione della Direttiva europea sulla qualità dell'aria che entrerà in vigore dal 2030.

Il Mediterraneo, importante hotspot di biodiversità, è uno dei mari più compromessi al mondo per concentrazione di plastiche e microplastiche.

Dal report Beach Litter 2025 di Legambiente si trova una media di 892 rifiuti ogni 100 mt di spiaggia, di cui il 77,9% è composto da plastica.

Introduzione di specie aliene invasive ^{1/2}

Le specie aliene invasive sono quelle specie che si trovano **al di fuori del loro areale naturale**. La loro introduzione può essere intenzionale (es. specie di interesse venatorio o per la pesca sportiva) o accidentale (es il trasporto di merci o l'acqua di sentina delle navi)

Secondo l'ultimo rapporto dell'Intergovernmental Science-Policy Platform on Biodiversity and Ecosystem Services (Ipbes) sono più di 37.000 le specie introdotte dall'uomo e il ritmo di introduzione è pari a 200 specie l'anno!

- ✓ In Europa l'impatto economico delle specie invasive è stimato in diverse decine di miliardi di euro ogni anno
- ✓ Nel Mediterraneo e nel Mar Nero sono state individuate più di 1000 specie aliene provenienti soprattutto dall'Atlantico
- ✓ In Italia le specie aliene sono più di 3500, con un aumento del 96% negli ultimi 30 anni



Introduzione di specie aliene invasive ^{2/2}

I danni provocati dalle specie aliene invasive possono essere di 3 tipi:

- ✓ **Danni ambientali:** impattano sulla biodiversità, sia causando la riduzione del numero di specie autoctone sia alterando gli equilibri di interi ecosistemi
- ✓ **Danni sanitari:** in Italia sono presenti specie vegetali aliene invasive che producono sostanze o pollini che possono scatenare reazioni allergiche, anche gravi, tramite contatto e/o per inalazione
- ✓ **Danni socio economici:** per l'eradicazione e il controllo; o per la riduzione della produttività delle coltivazioni agricole

Qualche esempio: La **zanzara tigre** è in Europa attraverso il commercio di pneumatici di automobili usate, ed è collegata alla trasmissione di oltre 20 agenti patogeni umani; la **coccinella arlecchino**, originaria dell'Asia, minaccia la sopravvivenza delle coccinelle indigene; e specie marine come il **pesce leone**, il **pesce palla**, e alcune **meduse** possono essere pericolose per l'uomo! Nel Mediterraneo la proliferazione del **granchio blu** oggi sta minando la biodiversità e creando ingenti danni economici al comparto della pesca professionale.

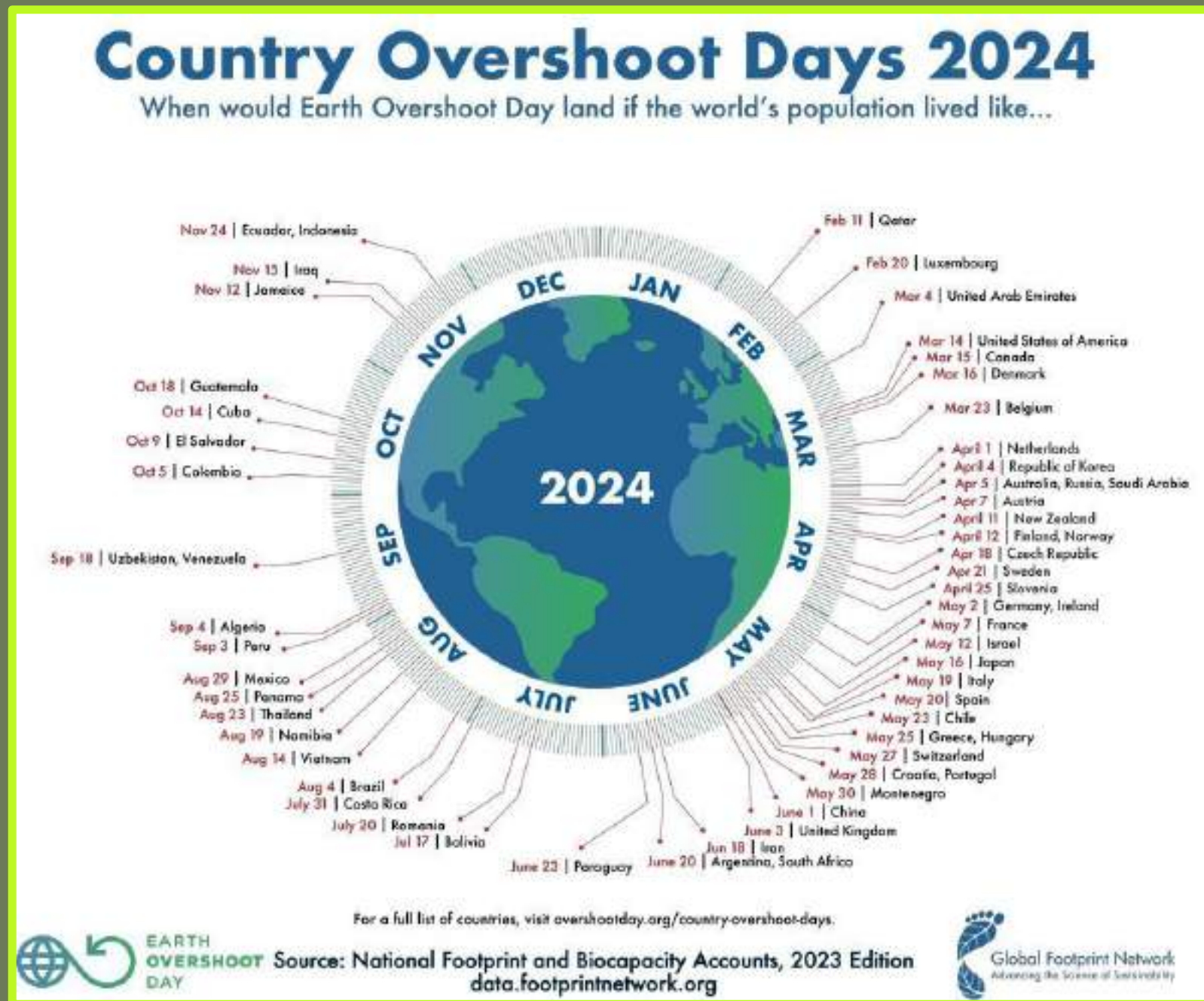


La gestione non sostenibile delle risorse naturali

Conservare la biodiversità vuol dire anche **usare in maniera sostenibile ciò di cui disponiamo**, riconoscendo che l'attuale modello di consumo ci ha portato ad una perdita irreversibile di biodiversità.

Con la **crescita della popolazione umana è aumentato l'utilizzo delle risorse presenti sulla Terra**. In quasi 20 anni, l'uso delle risorse è passato dai 30 miliardi di tonnellate del 1970 ai 106 miliardi di tonnellate attuali.

- ✓ Il commercio illegale delle specie selvatiche ad esempio è responsabile del loro decline (ad es il mercato delle pellicce ha determinato una riduzione delle popolazioni di cincillà, vigogna, lontra gigante)
- ✓ Nel Mediterraneo oltre il 60% delle risorse ittiche è sovrasfruttato (FAO).



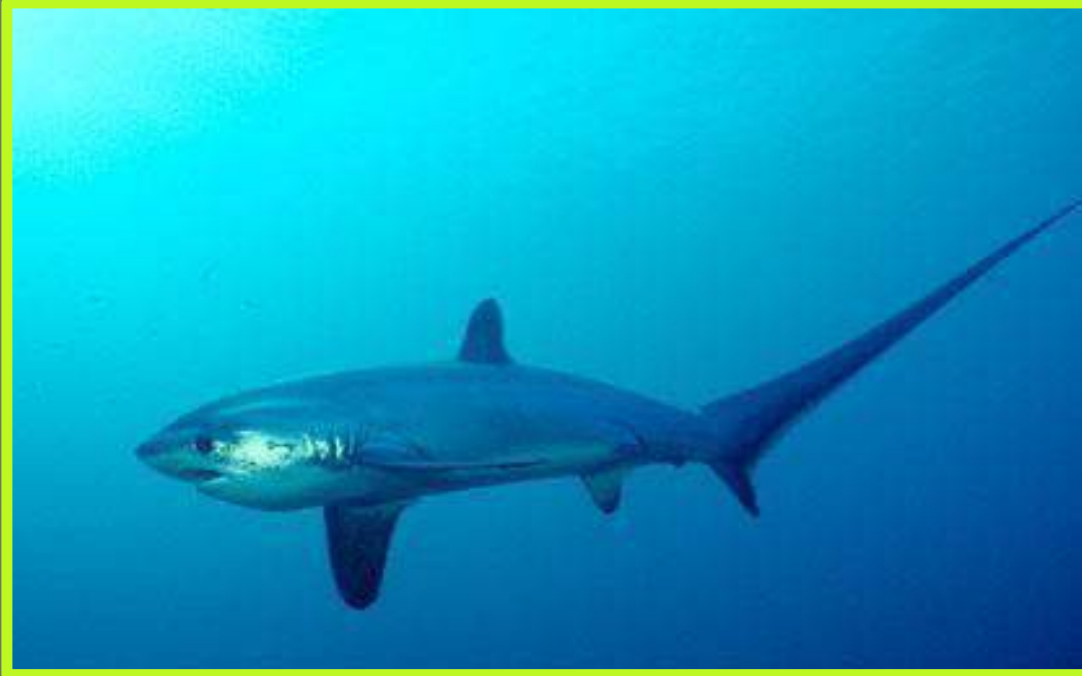
Stiamo già consumando l'equivalente di quanto tre pianeti Terra potrebbero produrre (EEA). L'overshoot day mostra la data che indica l'esaurimento ufficiale delle risorse che il nostro Pianeta può produrre in un anno.

Nel 2024 questo giorno è caduto il 6 maggio.

Lo stato della biodiversità in Italia e nel mondo

LEGAMBIENTE





Nel mondo

Gli scienziati non si sono ancora fatti una chiara idea di quante specie, dagli organismi unicellulari alle balene, esistano sulla faccia della Terra. Secondo un ultimo report del Catalogue of Life, sito che tiene sotto controllo tutta la tassonomia mondiale, attualmente si stimano **2,3 milioni di specie esistenti**.

La natura sta diminuendo a livello globale a tassi senza precedenti nella storia, e il tasso di estinzione delle specie sta accelerando. **Attualmente la biodiversità si riduce a un ritmo da 100 a 1000 volte più elevato rispetto al ritmo 'naturale'.**

Secondo il Rapporto Ipbes 2023 e i dati delle Liste Rosse mondiali circa **1 milione di specie (un quarto di quelle conosciute)** è a rischio d'estinzione. Di queste specie, il **50% potrebbe estinguersi entro la fine del secolo in corso.**

- il 41% degli anfibi
- il 27% dei mammiferi
- il 12% degli uccelli
- il 37% di squali e razze
- il 44% dei coralli
- il 28% dei crostacei
- il 21% dei rettili



In Italia



L'Italia mostra **un altissimo livello di biodiversità, soprattutto in termini di ricchezza di specie.**

La nostra fauna è tra le più ricche d'Europa, con un alto tasso di specie endemiche.

- ✓ 21% dei pesci cartilaginei, in particolare lo squalo elefante e lo smeriglio
- ✓ 48% dei pesci ossei di acqua dolce, come la Savetta e il Temolo Adriatico
- ✓ 2% dei pesci ossei marini, come l'ombrina bocca d'oro
- ✓ 19% dei rettili, come ad esempio la vipera dell'Orsini
- ✓ 36% degli anfibi, come il geotritone del Sarrabus
- ✓ 23% dei mammiferi, come l'orecchione sardo o il capodoglio
- ✓ 27% degli uccelli nidificanti, il più emblematico è il fratino

La presenza del **fratino** nelle spiagge italiane è calata di oltre il 50% negli ultimi 10 anni a causa della pulizia meccanica delle spiagge e dell'incremento di specie predatrici come ratti, gatti, cani, cornacchie e gabbiani reali.

La berta maggiore e minore e il **gabbiano corso** soffrono a causa del depauperamento degli stock ittici, del bycatch (catture accidentali) e del disturbo alle colonie in nidificazione.

Il Geotritone del Sarrabus, il più minacciato in Italia, è in pericolo critico, è presente solo in Sardegna, nella regione sud-orientale del Sarrabus

- ✓ 43% delle 202 specie vegetali tutelate dalla Convenzione di Berna e dalla Direttiva Habitat sono minacciate o a rischio di estinzione.



Il Mar Mediterraneo ospita il 18% della biodiversità marina mondiale (circa 12000 specie), con un tasso di endemismi molto alto, intorno al 20-30%.

Il Mediterraneo è un punto cruciale per le **rotte migratorie** di molti uccelli.

Nelle sue acque vivono circa **900** specie di pesci e cetacei e circa **400** specie vegetali.

Ospita **48 specie di squalo**, predatori in testa allacatena alimentare

Conserva la **Posidonia oceanica**, habitat per moltiorganismi che vi trovano nutrimento e protezione.

E' considerata un buon bioindicatore della qualitàdelle acque marine costiere.



Lo stato di salute



Il Mediterraneo è un mare semichiuso, collegato agli oceani dagli Stretti di Suez e di Gibilterra, con un ricambio lentissimo delle acque.

E' un'area particolarmente **antropizzata**: sulle sue sponde (circa 46.000 km di coste) vivono 150 milioni di persone.

Nel Mediterraneo vengono sversati i rifiuti di 150 grandi città e 14.000 industrie e vi è il 35% del traffico mondiale delle petroliere.

Per questo, il Mediterraneo è tra le **regioni più a rischio** a livello globale.



LEGAMBIENTE

Le minacce



- Cambiamenti climatici
- Sovrasfruttamento
- Specie aliene invasive
- Perdita/distruzione degli habitat
- Inquinamento



Minacce

I cambiamenti climatici



Si prevede che gli impatti dei cambiamenti climatici si intensificheranno nei prossimi anni.

- Innalzamento dei mari
- Inondazioni
- Aumento della temperatura dell'acqua

Consequente alterazione dell'equilibrio tra le specie.

Minacce

Sovrasfruttamento delle risorse marine



Oltre il 60% **degli stock ittici** sono pescati ben oltre i livelli di sostenibilità, e la pesca causa un impoverimento del 93% della biodiversità marina.

Solo in Adriatico lo sforzo di pesca per la pesca a strascico dovrebbe essere **ridotto del 60%** per raggiungere la soglia di sostenibilità!

Le condizioni degli stock ittici globali sono allarmanti e sono aggravate da pratiche di pesca non sostenibili, tra cui la **pesca illegale** non dichiarata e non regolamentata, la **distruzione di habitat** e la **cattura accidentale** di specie minacciate.

Minacce

Specie aliene invasive

Sono specie trasportate dall'uomo in modo **volontario o accidentale** al di fuori della loro area d'origine.

Arrivano tramite:

- il trasporto marittimo di navi commerciali o turistiche
- gli scarichi delle acque di zavorra
- il commercio per acquariofilia

Possono causare **competizione/ibridazione** tra le specie, modificare la **struttura dell'habitat**, possono avere un **impatto economico e sanitario**.

Ad esempio, il danno economico attuale causato dal **granchio blu** sarebbe già attorno ai 100 milioni di euro; Il Pesce gatto dei coralli e il pesce palla argenteo: migrate e adattate. Pericolose anche per l'uomo!



LEGAMBIENTE

Minacce



Turismo non sostenibile

Il Mediterraneo è la prima meta turistica al mondo: in epoca pre-Covid 19 registrava 300 milioni di visitatori all'anno, con il 20% della navigazione crocieristica del pianeta.

Impatto sulla biodiversità:

- produzione e cattiva gestione di rifiuti
- turismo nelle spiagge sito di ovodeposizione per *Caretta caretta* presenta una minaccia per la riproduzione di questa importante specie.

È importante mettere in campo strumenti di gestione turistica sostenibile



Spiaggia dei conigli, Lampedusa







LEGAMBIENTE

Inquinamento: trasporti

Il Mediterraneo concentra un **quarto del traffico commerciale** del pianeta.

- l'inquinamento (anche per gli incidenti)
- gli scarichi delle acque di zavorra e il relativo trasporto di specie non autoctone
- gli impatti con/sulla fauna

I mammiferi marini, come le balene e i lamantini, rischiano di essere colpiti dalle navi.

Inquinamento sonoro: per quegli animali che fanno uso dell'ecolocalizzazione (delfini) per cibarsi o per comunicare.



Minacce

Rifiuti marini

I rifiuti sono una delle principali minacce agli ecosistemi marini e rappresentano un rischio crescente per la **biodiversità**, l'**economia** e la **salute**.

Più di **8 milioni di tonnellate di rifiuti** attraversano le acque di tutto il mondo (Fonte Unep).

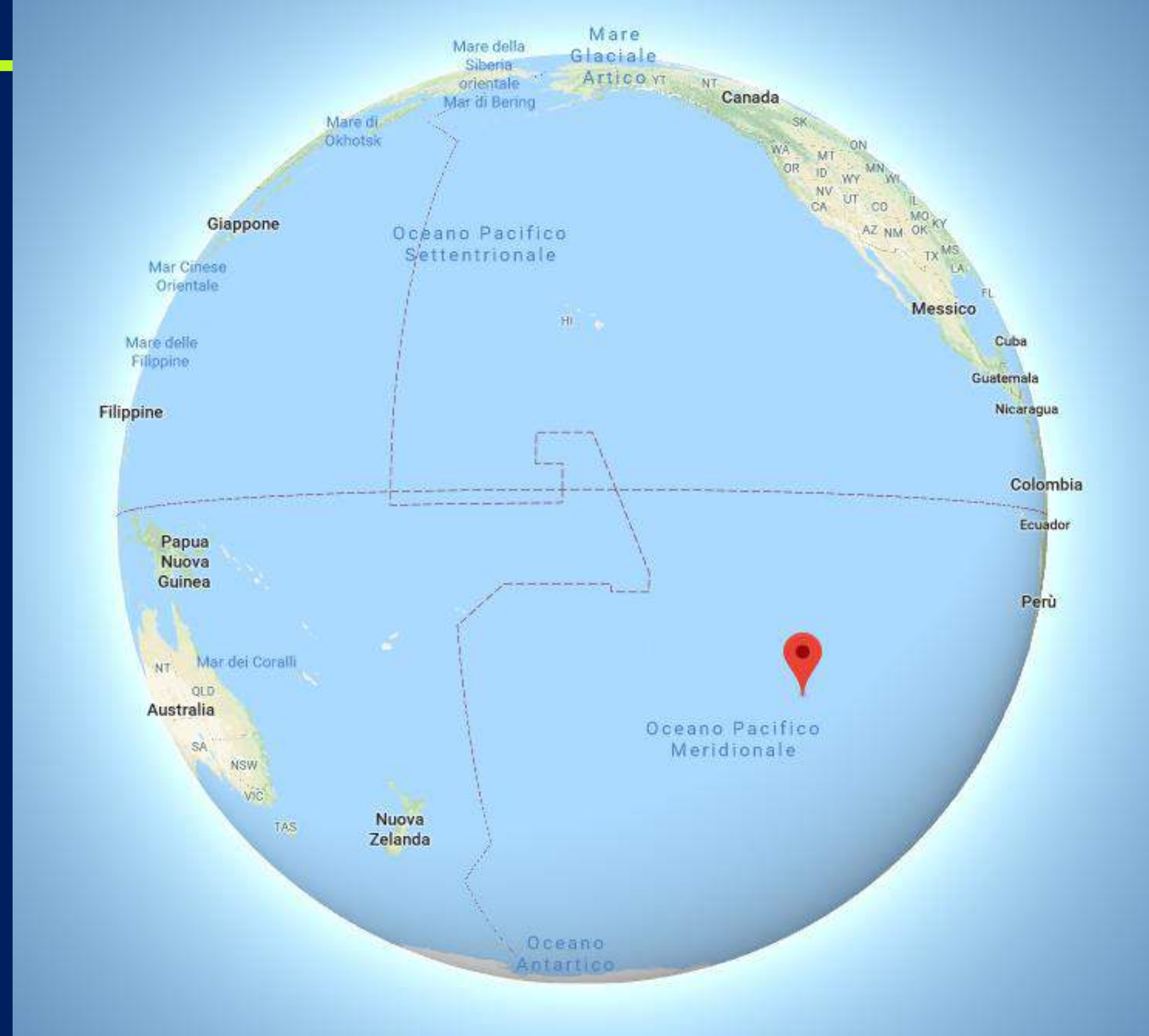
La fonte del rifiuto può essere localizzata a distanze molto elevate rispetto al luogo in cui vengono ritrovati.

I rifiuti, infatti, sono **trasportati tramite le correnti** fino ad aree remote del nostro pianeta come isole disabitate, mare aperto o fondali marini profondi.



L'isola di Henderson, patrimonio UNESCO

L'isola più remota al mondo, situata nel sud dell'oceano Pacifico. Sulle sue spiagge sono state ritrovate **18 tonnellate** di rifiuti. **38 milioni** di pezzi di plastica di piccole e medie dimensioni.



LEGAMBIENTE

Minacce

Rifiuti marini

Tartarughe, mammiferi e uccelli marini sono tra le specie maggiormente colpite dalla presenza dei rifiuti.
Possono rimanere **intrappolati** in reti abbandonate e/o perse in mare
O **ingerire** rifiuti confondendoli per prede

L'impatto
dei rifiuti
è documentato
nell'89%
della fauna
marina.







LEGAMBIENTE

IL TRATTATO GLOBALE PER LA PROTEZIONE DEGLI OCEANI

Un accordo storico, arrivato dopo oltre 15 anni di negoziati nel quale si sancisce l'impegno degli Stati firmatari a proteggere "l'Alto Mare" ovvero quelle acque che si trovano oltre le 200 miglia nautiche dalle coste (370 km), che coprono oltre due terzi dell'oceano e che finora sono state compromesse dalle numerose attività umane di sfruttamento fuori controllo delle risorse marine.

In particolare, il trattato prevede:

- ✓ la tutela del 30% degli oceani entro il 2030
- ✓ l'adozione del principio "chi inquina paga"
- ✓ la promozione di strumenti di gestione per conservare specie e habitat e gestire in modo sostenibile gli stock ittici
- ✓ un approccio integrato alla gestione degli oceani, per renderli in grado affrontare gli effetti dei cambiamenti climatici

VERSO UNA PESCA SOSTENIBILE

E' stato presentato dalla Commissione Europea un nuovo pacchetto di misure inteso a migliorare la sostenibilità e la resilienza del settore della pesca e dell'acquacoltura dell'UE.

ZERO EMISSIONI ENTRO IL 2050

Il pacchetto mira a promuovere l'uso di fonti energetiche più pulite e ridurre la dipendenza dai combustibili fossili, nonché ridurre l'impatto del settore sugli ecosistemi marini.

PROTEGGERE GLI ECOSISTEMI MARINI

Il Piano d'Azione mira a ridurre l'impatto negativo delle attività di pesca sugli ecosistemi marini, invitando gli Stati Membri a eliminare la pesca a strascico di fondo entro il 2030 in tutte le AMP e a non consentirla in nessuna AMP di nuova costituzione



Le novità normative dell'ultimo anno

L'81% degli habitat in Europa versa in cattivo stato di conservazione e una specie su tre di api e farfalle è in declino. Allo stesso tempo almeno il 75% delle colture dipende dagli impollinatori.

La Nature Restoration Law

E' il nuovo regolamento europeo che fissa obiettivi e standard per il Ripristino degli ecosistemi naturali.

- ✓ Nella prima fase, che terminerà nel **2030**, i Paesi dovranno ripristinare il buono stato di salute di almeno il **30%** degli habitat naturali in pericolo, che sono principalmente **boschi**, pianure, **fiumi**, laghi, coste e **fondali marittimi**;
- ✓ La seconda fase prevede di alzare al **60%** la percentuale di ripristino degli ecosistemi entro il **2040**
- ✓ Nella terza fase questa percentuale dovrà raggiungere il **90%** entro il 2050

A novembre 2024 - Cali, Colombia: **sedicesimo incontro della Conferenza delle Parti (COP) della CBD**, la Convenzione delle Nazioni Unite per la Diversità Biologica

A Febbraio 2025 - Roma, si è arrivati ad una decisione finale rispetto a:

- ✓ **mobilitare a favore della biodiversità almeno 200 miliardi di dollari** l'anno, anche se si è rimandata la decisione sulle modalità con cui avverrà la gestione dei finanziamenti al 2028
- ✓ **adottare di un fondo finanziario globale**, denominato **Cali Fund**, per favorire una equa redistribuzione dei benefici e dei profitti derivanti dall'uso delle informazioni relative al sequenziamento digitale delle informazioni genetiche di specie animali e vegetali, che sono state a lungo sfruttati dai Paesi del Nord del mondo senza un'adeguata condivisione con i paesi da cui queste venivano prelevate.
- ✓ **definire un impegno** dei Paesi per affrontare in maniera congiunta e sinergica la doppia crisi ambientale del cambiamento climatico e della perdita di biodiversità



La strategia UE per la biodiversita' al 2030

La Strategia si propone di mettere la biodiversità dell'Europa sulla via della ripresa entro il 2030 e di incoraggiare l'azione globale in modo che entro il 2050 tutti gli ecosistemi del mondo siano ripristinati, resilienti e adeguatamente protetti.

Obiettivi:

1. Tutelare il 30% della superficie terrestre e marina
2. Proteggere integralmente il 10% del territorio
3. Ripristinare gli ecosistemi degradati e aumentare i terreni agricoli utilizzati a biologico
4. Ridurre i pesticidi del 50% e ripristinare 25.000 km di fiumi a scorrimento libero
5. Arrestare il declino degli impollinatori e piantare 3 miliardi di alberi entro il 2030



PROGETTI – ATTIVITA' EDUCATIVA

LIFE SEA.NET

Life Sea.Net ha come duplice obiettivo quello di migliorare la gestione dei siti marini della Rete Natura 2000 e aumentare la conoscenza della Rete e del suo ruolo nella conservazione della biodiversità marina.



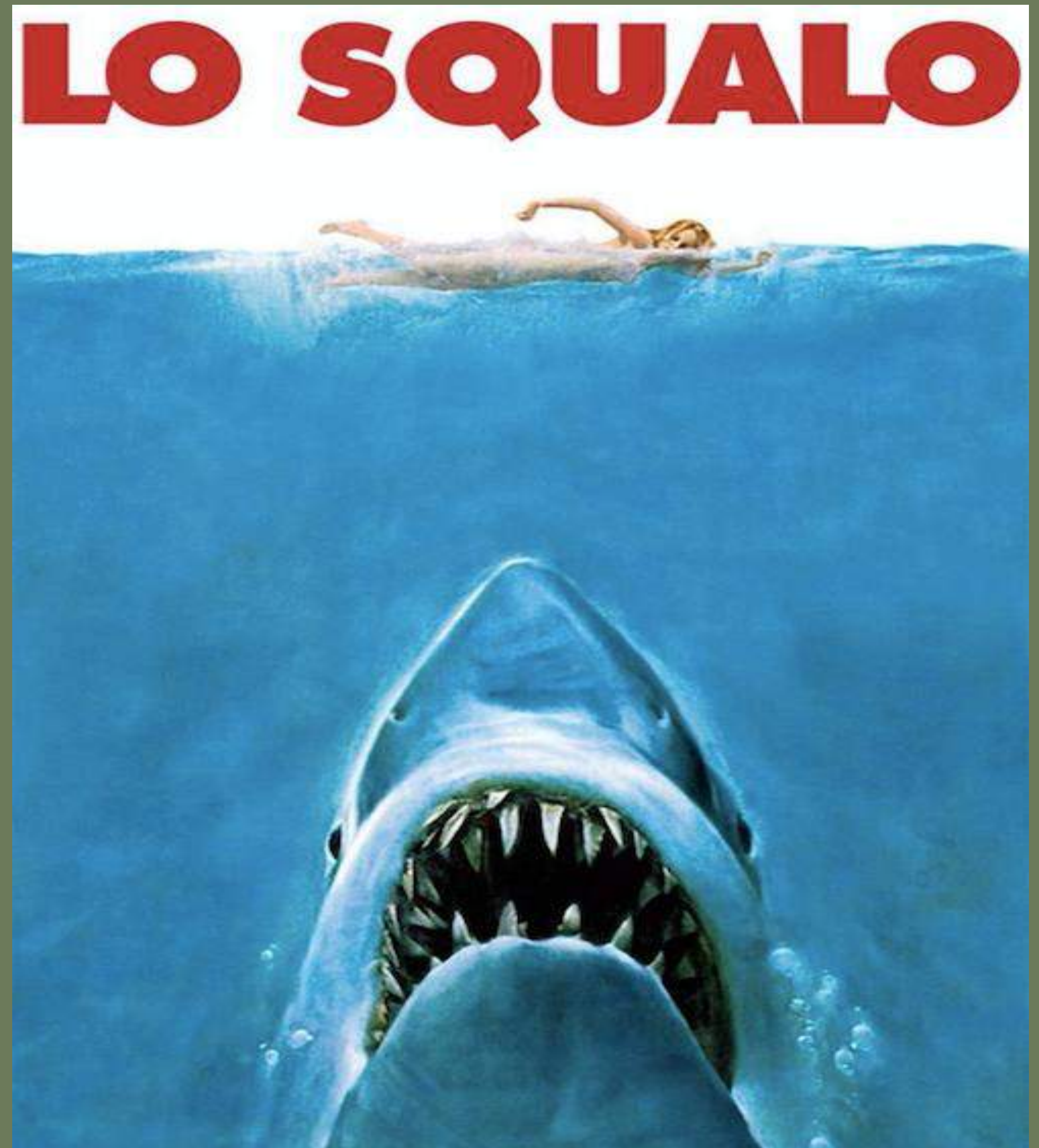
AMOR DI MARE

- ✓ Manuale Didattico
- ✓ Laboratori
- ✓ Contest



C'è un aspetto di
timore a causa del
loro aspetto
inquietante e del
pregiudizio.

...ci sono pochi
progetti di
conservazione !



PROGETTI – ATTIVITA' EDUCATIVA



Il progetto **Life ELIFE** ha come obiettivo quello di migliorare la conservazione delle specie di elasmobranchi (squali e razze) e promuovere le migliori pratiche di conservazione nel contesto della pesca professionale nel Mar Mediterraneo.

- ✓ Schede Didattiche
- ✓ Gioco
- ✓ Laboratori



LE SPECIE MINACCIATE

● in pericolo critico ● in pericolo ● vulnerabile

● Squalo elefante (*Cetorhinus maximus*)

Dimensioni: è il più grande pesce del Mediterraneo e il secondo al mondo, in grado di superare i 9 metri di lunghezza.

Ecologia: si nutre di plancton, quindi, pur essendo enorme, è praticamente innocuo. Si muove lentamente con la bocca spalancata per filtrare l'acqua. È spesso visibile in superficie.

Conservazione: la sua popolazione mediterranea è stata valutata in pericolo e la specie è protetta.

● Squalo grigio (*Carcharhinus plumbeus*)

Dimensioni: può raggiungere al massimo 2,5/3 metri di lunghezza.

Ecologia: vive sotto costa, vicino al fondale, ma anche in acque aperte. Si nutre di pesci ossei, razze e invertebrati.

Conservazione: le popolazioni mediterranee sono state valutate in pericolo di estinzione, ma la specie non è protetta.

● Spinarolo (*Squalus acanthias*)

Dimensioni: circa 1 metro di lunghezza.

Ecologia: in genere vive sui fondi mobili da 10 a 700 metri di profondità. Si nutre di pesci ossei e invertebrati.

Conservazione: la popolazione mediterranea è stata valutata in pericolo, ma non esiste alcuna misura di protezione.

● Squalo zigrino (*Dalatias licha*)

Dimensioni: raggiunge in media 1,5 metri di lunghezza.

Ecologia: vive nelle profondità del mare aperto; si nutre di pesci, razze, altri squali, cefalopodi e crostacei.

Conservazione: la specie non è protetta ma la sua popolazione nelle acque europee è stata valutata in pericolo.

● Squalo volpe (*Alopias vulpinus*)

Dimensioni: le sue dimensioni sono medio/grandi (2-4 m di lunghezza).

Ecologia: è possibile avvistarlo sia vicino alla costa che in mare aperto. Si nutre di piccoli pesci, calamari, crostacei e raramente di uccelli marini.

Conservazione: è considerato in pericolo e la pesca mirata è vietata.

● Squalo volpe occhione (*Alopias superciliosus*)

Dimensioni: le sue dimensioni sono medio/grandi (2-4 m di lunghezza).

Ecologia: è possibile avvistarlo sia vicino alla costa che in mare aperto, e può scendere fino a 500 metri. Si nutre di molluschi, crostacei e pesci gregari, che può stordire con i colpi della sua coda.

Conservazione: la popolazione mediterranea è stata valutata in pericolo. La pesca mirata di questa specie e di tutte le specie del genere *Alopias* è vietata. In particolare è vietato conservare a bordo, trasbordare o sbarcare qualsiasi parte o l'intera carcassa di squali volpe occhione (*Alopias superciliosus*), catturati durante qualsiasi attività di pesca.

● Smeriglio (*Lamna nasus*)

Dimensioni: può arrivare a 3 metri di lunghezza.

Ecologia: vive solitamente in mare aperto, in genere tra i 200 e i 700 metri. Si nutre di pesci e molluschi cefalopodi.

Conservazione: la sua popolazione mediterranea è stata valutata in pericolo critico nelle acque europee e la specie è protetta.

● Squalo Mako (*Isurus oxyrinchus*)

Dimensioni: fino a 4 metri di lunghezza.

Ecologia: tende a vivere in mare aperto, vicino alla superficie. Si nutre principalmente di pesci e calamari.

Conservazione: la sua popolazione mediterranea è stata valutata in pericolo critico. La specie è protetta.

● Palombo (*Mustelus sp*)

Dimensioni: 1 metro di lunghezza.

Ecologia: vive entro i 150 metri dalla costa e predilige acque basse (intorno ai 50 metri).

Conservazione: oggi le popolazioni delle tre specie appartenenti al genere *Mustelus* sono diminuite in modo significativo a causa della pesca eccessiva, di conseguenza sono stati valutati vulnerabili. Nessuna delle 3 specie è protetta nel Mediterraneo.

● Verdesca (*Prionace glauca*)

Dimensioni: può raggiungere 4 metri di lunghezza.

Ecologia: può vivere sotto costa e al largo e nuota vicino alla superficie, con le pinne pettorali aperte e le dorsali che escono dall'acqua. La sua dieta comprende vari pesci, tra cui piccoli squali, crostacei, cefalopodi, cetacei e, occasionalmente, gabbiani.

Conservazione: la popolazione mediterranea è stata valutata in pericolo critico, tuttavia la specie non è protetta.

GLI SQUALI A TAVOLA

L'Italia e la Spagna sono i principali paesi importatori di squali e razze nel mondo. Spesso inconsapevolmente, gli squali finiscono sulle nostre tavole; essi sono commercializzati con altri nomi (palombo, verdesca, smeriglio, vitella di mare, nocciola) e i consumatori, sovente, non sanno di mangiare un abitante dell'oceano dal ruolo così importante. In Italia e in Grecia la carne di squalo, a volte viene venduta illegalmente come pesce spada.

CI SONO SQUALI PERICOLOSI IN MEDITERRANEO?

Nel Mar Mediterraneo vivono 48 specie di squalo, di queste, solo lo squalo bianco (*Carcharodon carcharias*) risulta aver attaccato l'uomo. L'ultimo attacco letale confermato da parte di uno squalo bianco in Mediterraneo avvenne nel 1989 nel mar Tirreno. Ma non è il caso di allarmarsi perché la possibilità di incontrare uno squalo e restare vittima di un attacco non provocato è molto minore di quella di essere colpito da un fulmine o ucciso da una mucca: nel mondo, infatti, le mucche uccidono circa 22 persone l'anno, mentre gli squali sono responsabili di circa 5 morti ogni anno. Secondo la *International Shark Attack File*, le probabilità di morire per l'attacco di uno squalo sono 1 su 3.748.067.

PROGETTI – ATTIVITA' EDUCATIVA

LIFE TURTLENEST

Il progetto prevede un'azione congiunta tra l'Italia, la Francia e la Spagna nella mitigazione delle pressioni antropiche sui nuovi siti di nidificazione.



I LOVE SEA TURTLES

- ✓ Manuale Didattico + gioco digitale
- ✓ Laboratori
- ✓ Contest





LEGAMBIENTE



Grazie!